

PRIMA EDIZIONE Il Messaggero

• Abbonamenti facoltativi (da aggiungere al prezzo del quotidiano): con il MessaggeroTV il martedì € 0,15. Nel Lazio: con volume Tutto Sherlock Holmes € 5,00. • Prezzi promozionali: in Umbria € 0,60; nelle Marche € 0,50. • Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Brindisi e Lecce il Messaggero + Quotidiano € 0,90; la domenica con Tutto Mercato € 1,10; a Taranto il Messaggero + Quotidiano € 0,90; la domenica con Tutto Mercato € 1,00. Nel Molise: il Messaggero + il Quotidiano del Molise € 0,90. Nella provincia di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia il Messaggero + La Gazzetta del Sud € 1,00. In Abruzzo e nella provincia di Frosinone il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,00.

ANNO 128 - N° 224 € 0,90 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

VENERDÌ 18 AGOSTO 2006 - S. ELENA IMPERATRICE

DALLA PRIMA PAGINA



Il mio angolo
di Roma

Ennio Calabria: l'arte nasce in una ex stalla di periferia

di OLIVIERO LA STELLA

«**C**ONTRARIAMENTE a quanto si crede di solito, la periferia non è il luogo in cui finisce il mondo. E' proprio il luogo in cui il mondo si decanta». Queste parole di Iosif Brodskij bene si adattano a spiegare la ragione per cui Ennio Calabria ha scelto la periferia per vivere e lavorare. Più di trent'anni or sono ha acquistato e riadattato una vecchia stalla alla Palmarola, che è una "frazione" della borgata Ottavia: in quella striscia di periferia fra via di Casal del Marmo e il Grande raccordo anulare. Una linea di confine sulla quale è possibile osservare il contrasto fra l'avanzare della metropoli, con la sua urbanizzazione spesso disordinata e la concitazione del traffico, e il resistere della campagna con i suoi vasti prati, nei quali si muovono con lentezza greggi di pecore che sembrano appartenere a un altro tempo.

Racconta l'artista, che è romano a tutti gli effetti pur essendo nato a Tripoli, nel 1937: «Mi sono trasferito a Roma da bambino, avevo poco più di tre anni. Dall'età di 19 anni ho sempre vissuto con la pittura. E ho sempre abitato nel mio studio: prima a passeggiata di Ripetta, poi in via Mecenate, a viale Tirreno, in via Manara e in via Emanuele Filiberto.

CONTINUA A PAG. 15

Ennio Calabria...

di OLIVIERO LA STELLA

Nel 1970 sono venuto qui. In piena campagna: a quel tempo c'erano solo la bottega del falegname e un paio di casali». Oggi il panorama è completamente diverso. S'è costruito molto, soprattutto villette e basse palazzine che fanno pensare d'essere a Torvaianica piuttosto che a Roma. Dinanzi allo studio di Calabria, in via della Palmarola, dal cortile di un ristorante s'innalza un finto mulino a vento che pare tratto da un'edizione per ragazzi del Don Chisciotte. «Hanno costruito tanto - osserva - ma le strade sono rimaste quelle strette e contorte di una volta. Per cui anche qui c'è un bel traffico». Tuttavia il pittore non sembra esserne più di tanto infastidito. Perché ama vivere e lavorare in periferia.

Sin dal suo esordio, dalla metà degli anni Cinquanta, Calabria ha rivolto la sua attenzione di artista alla società contemporanea. Ha scritto il critico Gabriele Simongini, nell'introduzione al catalogo di una mostra realizzata lo scorso anno a Palermo, a palazzo dei Normanni: Calabria dipinge quadri «che riescono a dare immagine al processo di mutamento della nostra società e dell'uomo di oggi, indicando quasi profeticamente le sue possibili metamorfosi future». «E in periferia - spiega il pittore - avverto meglio la temperatura delle

cose perché certi fenomeni si manifestano in modo più diretto, più vero. Qui riesco a cogliere la reazione ai messaggi che provengono, anche in modo subliminale, dalla nostra società». Nel centro della città gli riesce più difficile, perché «lì il presente è sovrapposto a una sorta di sacro passato».

L'ex stalla di Ennio Calabria non ha subito, nella ristrutturazione, modificazioni di rilievo. Gli ambienti sono disposti uno dietro l'altro, come le carrozze di un treno: dall'ingresso si passa allo studio, amplissimo, dal quale si accede alla camera da letto e quindi alla cucina. L'artista è solito lavorare la notte, talvolta fino alle prime ore del giorno. Quando si sveglia esce di casa per un giro in auto. «Ultimamente lo faccio poco, comunque meno di una volta». Racconta che durante queste passeggiate nella periferia romana gli capita di imbattersi «in tre o quattro "Guernica" al giorno». Evoca il celeberrimo pannello di Picasso per dire che al di là del finestrino si impongono al suo sguardo e al suo pensiero scene e idee fortemente suggestive. «E' come sfogliare un libro di fotografie: fra le centinaia che ti capitano sotto gli occhi ce n'è sempre una che ti colpisce».

Quand'è pago del suo raccolto, l'artista torna a rintanarsi nella vecchia stalla.